

PENSIONI: LA RICHIESTA DELLA FNP CISL AL GOVERNO

«Occorre separare la previdenza dall'assistenza»

**PATRIZIA VOLPONI:
«ACCELERARE L'AVVIO
DELLA COMMISSIONE
TECNICA DI STUDIO PER FARE
FINALMENTE CHIAREZZA
SULLA SPESA PENSIONISTICA»
SABINA TIREVATA**

«**D**are l'avvio ai lavori della Commissione tecnica di studio col compito di separare la previdenza dall'assistenza, istituita con legge di bilancio Palazzo Chigi nel 2018 e i cui lavori si sarebbero dovuti concludere entro il 30 Settembre 2018». È quello che chiede da tempo la Fnp Cisl insieme agli altri sindacati dei pensionati. La Commissione, formata da esperti designati dal Governo e dalle parti sindacali, avrebbe dovuto studiare la comparazione, a livello europeo e internazionale, della spesa pubblica nazionale per le finalità previdenziali ed assistenziali, al fine di valutare il reale impatto della spesa assistenziale e della spesa previdenziale sul bilancio del nostro Paese e dimostrare all'Europa che il sistema pensionistico italiano è sostenibile e che l'incidenza della spesa pensionistica IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) è il linea con quella europea. La richiesta, stavolta, torna attuale dopo la pubblicazione, da parte delle Agenzie delle Entrate, di un'iniziativa già proposta nel 2018 e rilanciata nuovamente quest'anno, per tentare di ristabilire una maggiore trasparenza tra il cittadino e lo Stato visto che, a fronte di una pressione fiscale sempre più elevata, non viene fornito al contribuente un rendiconto personale delle spese finanziate ogni anno con il pagamento delle imposte. A tal fine, l'Agenzia delle Entrate, al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi pre-

compilata o aprendo il proprio cassetto fiscale, ha pensato di rendere visibile ad ogni contribuente Irpef la destinazione della propria imposta netta annuale.

«Vogliamo mettere in evidenza come tale iniziativa - dichiara Patrizia Volponi della segreteria nazionale Fnp Cisl - possa essere utile al contribuente solo se proposta, però, in totale trasparenza e onestà contabile e intellettuale, per non rischiare di cadere nei soliti allarmismi sterili e manipolatori contro la categoria dei pensionati. È di questi giorni la presentazione da parte dell'Agenzia delle entrate e della Ragioneria generale dello Stato, dei macrodati relativi a come è stato complessivamente speso l'incasso nazionale dell'Irpef 2018. La voce "pensioni" risulta la prima categoria di spesa a cui vengono destinate le entrate Irpef, attestandosi sul 21%. La denominazione ambigua 'previdenza e assistenza' è facilmente equivocabile e si presta in modo particolarmente calzante ai soliti slogan e titoloni allarmistici contro i pensionati. Dato che la "spesa previdenziale" è coperta dai contributi versati e non dalla fiscalità generale, tale dato è del tutto fuorviante, in quanto finalizzato a rafforzare l'opinione diffusa di una spesa pensionistica troppo alta. Infatti, la parte di spesa pensionistica totalmente a carico della fiscalità generale e non soggetta a imposizione fiscale è quella relativa alle prestazioni assistenziali e non a quelle previdenziali, frutto di contribuzione versata e soggetta a imposizione fiscale. L'istituzione della suddetta Commissione, quindi, consentirebbe una corretta determinazione dei dati, fondamentale per evitare che eccessive sovrastime spingano l'Unione Europea a pretendere ulteriori tagli alle pensioni italiane, mentre il vero problema è quello della razionalizzazione delle forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RASSEGNA SINDACALE

